

RIGOROSO TESTORI A BRESCIA, MA L'IRONIA SAGACE DI GIAMPEGIDIO NON INCANTA PIÙ



Poco pubblico per I Promessi sposi alla prova del Teatro Franco Parenti

Uno spettacolo intenso ma troppo lungo per la fruizione contemporanea

Al Teatro Sociale "***I promessi Sposi alla prova***" di **Giovanni Testori**, che era già stato ripreso dal Teatro Franco Parenti nel 2019 e che, ormai alla terza edizione, arriva in questi giorni a Brescia con un cast rinnovato.

Si tratta della ripresa del debutto del 1984, già allora diretto da **Andrée Ruth Shammah** con protagonisti Franco Parenti e Lucilla Morlacchi. Quasi quarant'anni dopo dunque identico impianto scenico, identici o molto simili i costumi, identiche le luci.

Il mondo però è nel frattempo cambiato: diverso il pubblico, diversa la conoscenza del capolavoro manzoniano, diverso il teatro, diversa la capacità di fruizione degli spettatori.

Teatro Sociale mezzo vuoto fin dall'inizio, si è ulteriormente svuotato nel corso della lunga serata: tre ore e trenta di spettacolo con un breve intervallo. Peccato, bisogna dirlo, poiché la messa in scena era di qualità, ben preparata e ben recitata.

Un'operazione nostalgia, lodevole, ma non più attuale. Il tutto sapeva di teatranti intenti a rimpiangere un mondo in cui il teatro aveva ancora un impatto culturale, in cui c'era un sentire comune del pubblico per i classici, in cui il pubblico c'era ed era abituato all'ascolto, alla fruizione di un testo lungo e complesso. Oggi non è più così. Tutta la fruizione culturale è cambiata. A scuola i Promessi Sposi non sono più obbligatori. Le tempistiche dello spettacolo si sono inesorabilmente accorciate.

OPERATEATRO

Tutto questo grida vendetta, è una vergogna... Il pubblico però, almeno a Brescia, non c'era e per buona parte se n'è andato durante la recita, è un fatto. Far finta di niente non è possibile.

Proviamoci però, dimentichiamo tutte le poltrone vuote e procediamo come se il teatro fosse stato pieno.

Una messa in scena rigorosa, ben orchestrata e ben recitata, che esalta il testo di Giovanni Testori e di Manzoni, diversi stralci di scene erano riprese tali e quali, illuminando il tutto di una riflessione metateatrale. Gli attori, anche se quelli di una compagnia scalcagnata, indagano il capolavoro della letteratura italiana e giocando al teatro scoprono la vita, se stessi e il mondo che li circonda.

L'ironia è palpabile nel testo di Testori, con i rimandi al dialetto e agli strafalcioni di dizione: tutti i personaggi recitano con le è aperte tipiche della parlata lombarda. Bella la scena della "sventurata", giocata sul sottile filo che intercorre fra la ricerca storica, il fattaccio di cronaca con i suoi particolari truculenti, e le edulcoranti variazioni manzoniane ispirate alla provvidenza.

Molti poi gli spunti comici, in vero non particolarmente colti dalla regia, a partire dalla caustica trasformazione dell'Egidio in un improbabile "Giampegidio", ma anche molto altro in un testo vario e ironico che forse avrebbe avuto maggior valorizzazione con una più netta variazione fra i registri. Su tutto aleggia l'aura fatata del capolavoro, l'azione del regista, il "maestro" viene chiamato, e degli attori che divengono i sacerdoti indispensabili di un rito teatrale e culturale che fonda la nostra cultura e la nostra umanità. Un grande testo, ha ragione **Andrée Ruth Shammah** quando ce lo ricorda, tanto più importante ai giorni nostri in cui il teatro come mezzo di rivelazione umana sembra essersi perso.

Ottimo tutto il cast di attori a partire dalla "sventurata" intensa e coinvolta di **Federica Fracassi** e dal regista demiurgo di **Giovanni Crippa**, fedele all'interpretazione di Franco Parenti. **Rita Pelusio** dava la sua fisicità e mimica ironica al personaggio di Perpetua, mentre **Tobia da Corso Polzot** è stato un ottimo Renzo, giovane, preciso e appassionato, anche se troppo legato a schemi di recitazione accademici. Attente ma più acerbe le interpretazioni di **Aurora Spreafico** e **Vito Vicino**. **Carlina Torta** ci regala un bel cameo a cui avrebbe giovato un maggiore coinvolgimento comico.

Insomma un bello spettacolo... (ora dobbiamo tornare alla realtà), con poco pubblico e applausi frettolosi nel finale.